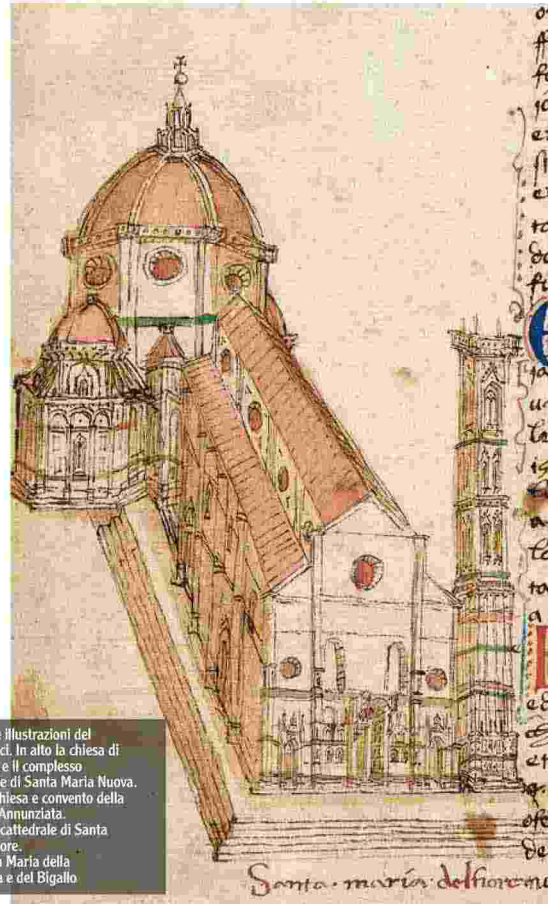
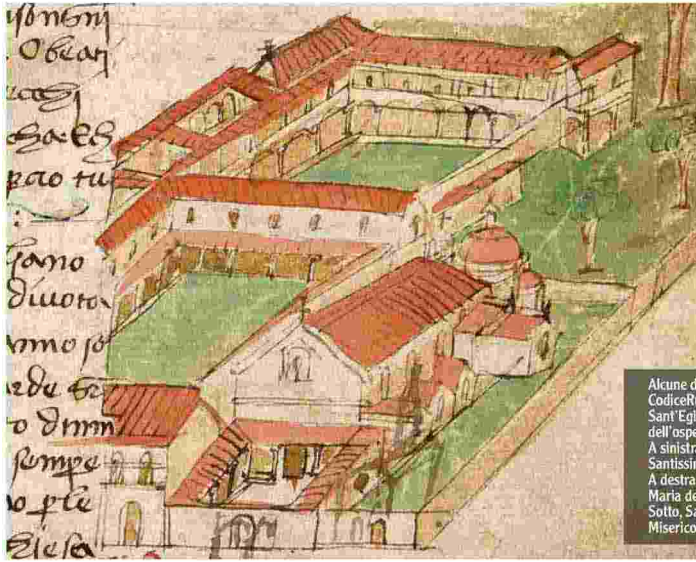


ANTEPRIMA

A settembre in mostra il manoscritto quattrocentesco insieme alle fotografie di come si presentano attualmente i luoghi raffigurati. La curatrice Elena Gurrieri: «Interessante vedere il cambiamento»



Alcune delle illustrazioni del Codice Rustici. In alto la chiesa di Sani' Egidio e il complesso dell'ospedale di Santa Maria Nuova. A sinistra, chiesa e convento della Santissima Annunziata. A destra, la cattedrale di Santa Maria del Fiore. Sotto, Santa Maria della Misericordia e del Bigallo

DI MARTA AMBROSIO

Dal 15 settembre prossimo, palazzo Guadagni Strozzi Sacratini (in piazza Duomo 10) ospiterà una mostra dedicata al Codice Rustici: «Uno sguardo rinascimentale su Firenze d'oggi». A parlarne è Elena Gurrieri, responsabile della biblioteca-archivio del Seminario arcivescovile maggiore di Firenze, nonché curatrice dell'esposizione insieme con Cristina Acidini, presidente dell'Opera di Santa Croce: «È stato fatto un lavoro importante di ricerca dagli archivi pubblici e privati di Firenze, per ritrovare traccia dell'autore stesso, oltre che dell'opera». Si tratta di un codice manoscritto, del 1447-1453, redatto in volgare quattrocentesco d'uso comune in carta antica e conservatosi in ottimo stato, custodito nella biblioteca del seminario arcivescovile maggiore di Firenze. Risale al 2014 il restauro, a opera di Simone Martini, in funzione della riproduzione in fac-simile con gli apparati critici, edita da due italianiste australiane, Kathleen Olive e Nerida Newbigin. «La peculiarità del Codice Rustici - riferisce Elena Gurrieri - è quella di essere stato disegnato e acquerellato a colori da un artigiano orafino di metà Quattrocento, Marco di Bartolomeo, figlio di Bartolomeo Rustici». Il pregio del manoscritto risiede soprattutto nelle sue illustrazioni, contenute nelle prime 30 carte e disposte ai margini laterali del testo; facilmente leggibili, di immediata visibilità al pubblico, esprimono, con le parole di Cristina Acidini, una «cordiale descrittività». A fornirci un esempio significativo, l'altra delle due curatrici: «Basta orientarsi alla visione del Battistero per capire che la mano dell'orafino non è comune dal punto di vista disegnativo, ma si tratta di un'immagine ricca di lavoro minuzioso, preciso nella riproposizione della veste del

Firenze e le sue chiese, dal Rinascimento a oggi, con i disegni del Codice Rustici



monumento sia nel suo complesso sia nei minimi particolari». L'idea della mostra scaturisce dal progetto editoriale, una sintesi del Codice Rustici intitolata «Firenze 1450-Firenze oggi», a cura di Acidini e Gurrieri, già edito con l'editore Olschki di Firenze nel 2018, il quale «è già un catalogo nell'ambito di un'esposizione: riporta una scheda in cui figurano il soggetto antico dell'autore, con le

illustrazioni dal Codice Rustici e la fotografia del luogo odierno, di modo che possiamo seguire l'itinerario tracciato dall'orafino nella Firenze del Quattrocento riportandolo fino a oggi e vedere la trasformazione». La mostra, che si prefigura un'attrattiva rilevante per un pubblico fiorentino, toscano e internazionale, vedrà esposti l'opera originale e 23 pannelli di grande formato, con testo e immagini tratte dal manoscritto:

«Ci è sembrato significativo - spiega Elena Gurrieri - rendere visibile a tutti il Codice Rustici, un manoscritto di grande pregio che rappresenta la Toscana sia da un punto di vista della sua geografia che della sua storia e del personaggio che lo ha prodotto». La mostra seguirà due percorsi, quello estetico, per la bellezza dell'arte figurativa, e spirituale, per la sua descrizione di pellegrinaggio in Terra Santa:

«Nella religiosità di Marco Rustici, bravissimo orafino, disegnatore raffinato e valente, c'è quindi anche la finalità religiosa di rappresentare le chiese di Firenze, alcune delle quali nel tempo si trasformeranno o scompariranno, per cui diventa fondamentale e, anzi, unico testimone». L'importanza della mostra sul Codice viene anche dal periodo di pandemia, perché «vicino alle chiese c'erano sempre ospedali, e il Codice Rustici lo testimonia, quindi noi vogliamo toccare il tema della cura dei luoghi della salute a Firenze». Elena Gurrieri sottolinea la coincidenza relativa alla presenza di ospedali vicini alle chiese, dove c'erano le strutture della sanità antica: «Questo vuol dire che la socialità era sempre vissuta accanto alla religiosità. Abbiamo rintracciato cosa c'è oggi al posto di quelle chiese: un negozio, un palazzo, un locale. L'evoluzione storica - commenta in chiusura - se togliessi qualcosa, dona qualcosa altro, ed è interessante vedere il cambiamento, qualsiasi esso sia, tra quello che era e quello che è». La mostra si terrà a Firenze, presso il palazzo Guadagni Strozzi Sacratini, dal 15 settembre fino a data da definirsi (si presume orientativamente gennaio 2023): «Si discute con Elena Pianea, direttrice di beni, istituzioni, attività culturali e sport della Regione Toscana, a proposito di un possibile valore itinerante della mostra, che si apre ad altre opportunità all'interno e all'esterno della Regione Toscana».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580